

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Delfín Rodríguez Ruiz (a cura di),
Ventura Rodríguez arquitecto de la Ilustración, catalogo della mostra, Madrid, Real
Academia de San Fernando, dicembre 2017-aprile 2018
(Madrid, Comunidad de Madrid, Dirección General de Patrimonio Cultural 2017)



pp. 511, 328 illustrazioni a colori;
ISBN: 978-84-451-3668-3;
dimensioni: 24,0 x 29,0 cm

A uno sguardo esterno la storia dell'architettura spagnola del Settecento facilmente si riduce a due poli, quello tardobarocco dal decorativismo sfrenato e quello neoclassico purista, personificati dai nomi di Churriguera e di Villanueva. Si aggiunga, poi, l'influenza italiana nell'ambito della Corte, culminante nella chiamata di Juvarra per progettare il nuovo Palazzo Reale di Madrid (dal 1735 fino alla morte dell'architetto, avvenuta nel 1736). In tale quadro manca la parte centrale del secolo, dominata dalla figura di Ventura Rodríguez (1717–1785), architetto poliedrico e dalla produttività straordinaria, di altissimo livello.

Se nella storiografia nazionale la sua importanza è sempre stata riconosciuta e celebrata, nondimeno il primo studio monografico fu pubblicato soltanto nel 1976: si tratta della tesi di laurea di Thomas Reese, condotta alla Yale University sotto la direzione di George Kubler, autore nel 1957 del volume di *Ars Hispaniae* dedicato all'architettura dei Sei e Settecento. Per il terzo centenario della nascita e nuovamente dopo il bicentenario della morte del 1985, la Real Academia de San Fernando ha voluto celebrare Ventura Rodríguez con una mostra bella e importante, accompagnata da un ponderoso volume, entrambi curati da Delfin Rodríguez Ruiz.

La rivelazione di questa mostra sono i disegni, perché l'architetto è stato un grande disegnatore e, ingaggiato come tale nel cantiere del palazzo reale di Aranjuez, da giovanissimo ha svolto un ruolo centrale nella fabbrica di quello di Madrid, accanto a Juvarra prima, al suo successore Sacchetti dopo. Juvarra ha avuto l'influsso maggiore sulla formazione di don Ventura; quest'ultimo si è nutrito però fino alla fine di stampe, soprattutto romane (*Studio di Architettura civile* di De Rossi, *Tempio Vaticano* del Fontana, ecc.) come si desume pure dalla sua ricchissima biblioteca. Partecipò alle attività della Reale Accademia di San Ferdinando dalle origini, negli anni quaranta, in occasione della fondazione ufficiale nel 1752, fino a diventarne il direttore dei corsi di architettura nel 1765. L'anno 1760 segna una cesura nella sua carriera: con l'arrivo del nuovo re Carlo III di Borbone è estromesso – con tutta l'équipe di Ferdinando VI – dagli uffici di corte. Trova, però, un vastissimo campo di attività, sebbene in gran parte di tono minore, al servizio del Consiglio di Castiglia sotto il ministro Campomanes, suo protettore. Avrà impieghi in gran parte del Paese, alla morte di Sacchetti (1764) accederà al posto di architetto maggiore del Comune di Madrid e, nel 1772, della cattedrale di Toledo.

Il libro si articola in due parti: saggi e catalogo. Quest'ultimo è diviso in cinque capitoli, ciascuno preceduto da una succinta introduzione di Delfin Rodríguez e chiudono l'opera un *Anexo documental* (lista di documenti sui lavori di Ventura Rodríguez) a opera di Thomas Reese, e la ricchissima bibliografia.

Il catalogo offre una scelta di opere significative, precedute ognuna da un testo descrittivo e documentate con disegni e stampe (dell'architetto ma anche di

JÖRG GARMS

Università di Vienna

altri personaggi, analizzati nei saggi introduttivi). La Sezione I comprende i disegni per il juvarriano palazzo reale e il progetto per un "Tempio magnifico", inviato a Roma nel 1748 come "dono accademico" dopo la sorprendente elezione ad "accademico di merito" dell'Accademia di San Luca. La parte successiva si occupa dell'Accademia, degli insegnamenti, dei protettori e dei docenti e riporta i manoscritti dei corsi, oltre ad alcuni progetti di chiese del Nostro precedenti al periodo romano. I testi del curatore tornano sui modelli calco-grafici determinanti per l'artista e sui corsi tenuti a Madrid. Nella Sezione III si presenta il primo e forse assoluto capolavoro dell'architetto, la Santa Cappella nella Basilica del Pilar a Saragozza; inoltre l'altar maggiore e il "Trasparente", la cappella di San Giuliano nella cattedrale di Cuenca e altri progetti di chiese, come quelli per la ricostruzione della cattedrale di Burgo de Osma. La Sezione IV, con grandi progetti solo parzialmente realizzati, rende conto della cambiata situazione sotto Carlo III: sono presentati le architetture effimere per l'entrata del re, la chiesa di San Francisco el Grande a Madrid, il *sagrario* della cattedrale di Jaén, il completamento della cattedrale di Malaga, la riconfigurazione del Paseo del Prado, la Collegiata di San Isidoro a Madrid (con l'altare maggiore), la facciata e la cappella de los Reyes Nuevos della cattedrale di Toledo, i collegi dell'Università di Alcalá de Henares (il testo corrispondente si trova nel capitolo antecedente). La quinta sezione presenta l'attività di Ventura Rodríguez a Boadilla del Monte e Arenas de San Pedro, nella cerchia di Don Luis, fratello minore del re, amico delle arti e delle scienze; sono illustrati, infine, progetti di chiese nella diocesi di Almeria e lavori di utilità pubblica.

Più ancora del catalogo i saggi mettono a fuoco i problemi inerenti alla personalità difficile e contraddittoria dell'architetto e alla sua opera in un periodo incerto.

Il contributo di Delfín Rodríguez Ruiz dal titolo *Ventura Rodríguez (1717-1785). El arquitecto, la arquitectura y sus ideas en la España de la Ilustración* insiste proprio su questo aspetto, indaga le fonti molteplici (ma soprattutto romane e napoletane, oltre a Palladio) e il lavoro dell'architetto su strutture preesistenti, mettendone in luce l'"arte combinatoria" e "di palinsesto". Il saggio analizza il progetto rifiutato per San Francisco el Grande come rielaborazione del progetto del 1748 per l'Accademia romana, a sua volta forse già ideato in vista di una cattedrale per Madrid.

Thomas Reese, attingendo agli studi alla base della sua tesi di laurea, illustra il tessuto intellettuale e sposta il suo interesse scientifico verso gli aspetti sociologici e tecnico-funzionali, puntando l'attenzione sull'architettura pubblica e sul ruolo di Rodríguez nel riformismo dei Lumi (si veda anche l'annesso apparato documentario).

Carlos Sambricio rivela che Jovellanos, il grande politico dei Lumi, con l'Elogio, letto in Accademia tre anni dopo la morte dell'artista (e stampato nel 1790) perseguiva i propri fini di politica culturale, che erano invece estranei allo stesso Ventura Rodríguez: intendeva infatti rafforzare l'idea della continuità della storia della Spagna dai tempi più antichi fino al presente.

Fernando Marías Franco illustra come, nella Spagna "paese di cattedrali", sono proprio queste i lavori più importanti dell'architetto, e come colui, insistendo sulle proprie idee, precluse le possibilità della loro realizzazione.

Javier Rivera Blanco indaga diversi aspetti degli interventi di Ventura Rodríguez sulle preesistenze: casi studio sono le grandi opere come la cattedrale herreriana o il quattrocentesco Colegio Mayor de Santa Cruz a Valladolid, restaurati secondo principi ancora attuali.

Il contributo di Adrián Fernández Almoguera espone il tessuto di idee e le esperienze europee che condizionarono la progettazione del Paseo del Prado.

Maria Teresa Cruz Yábar, invece, ripercorre la storia dei retablos disegnati da Ventura Rodríguez, presentando numerosi esempi di questa tipo di opera – tanto importante quanto negletta dalla storiografia – e mostra come l'architetto la abbia integrata, quanto possibile, all'insieme architettonico.

Il saggio di Helena Pérez Gallardo documenta infine la presenza delle opere dell'architetto nei *Voyages pittoresques* e altre raccolte di immagini, soprattutto fotografiche; tra queste segnala opere oggi perse come l'altare maggiore di San Isidoro di Madrid. Analogamente, nella Sezione V del catalogo l'autrice esplora il *Viaje de España* di Antonio Ponz, amico dell'architetto, rilevando interessanti differenze tra immagini e realtà.

Si segnalano, infine, alcune iniziative collaterali. A conclusione della mostra, l'Accademia di San Fernando organizzò un convegno (i cui atti sono di prossima pubblicazione online). Sinteticamente, i contributi si possono ricondurre alle seguenti tematiche: approfondimenti e ulteriori sviluppi riguardo opere già discusse nel catalogo (il "Tempio magnifico" per Roma, i Collegi per Alcalá de Henares, la Galicia, la Basilica del Pilar, il Paseo del Prado); Giovanni Battista Sacchetti, primo architetto e dunque maestro del Rodríguez nel cantiere del Palazzo Reale; la Corte dell'infante Don Luis e la figura di Boccherini in questa cerchia; due tipologie di architettura religiosa; infine la posizione ambigua di Ventura Rodríguez nella cultura – non solo architettonica – dell'Illuminismo. Le celebrazioni del centenario – che in una certa misura hanno contribuito a riabilitare la fortuna storiografica di Ventura Rodríguez – hanno prodotto altri frutti che non si possono non menzionare. In primo luogo la biografia di Juan

Moreno Rubio, *Ventura Rodríguez un arquitecto en la Ilustración*, che non ho avuto modo di consultare. Inoltre una mostra, organizzata con il patrocinio del Comune di Madrid: *Ventura Rodríguez y Madrid, en las colecciones municipales*, a cura di Pedro Moleón Gavilanes, Javier Ortega Vidal e José Luis Sancho. Infine, va segnalato un volume, più specialistico di quello curato dall'Accademia, pubblicato in leggero ritardo sull'anno delle celebrazioni ma ugualmente di peso: *Ventura Rodríguez. El poder del dibujo* a cura di Javier Ortega Vidal, Francisco Martín Perellón, José Luis Sancho Gaspar, anch'esso sotto il patrocinio del Comune di Madrid. I primi due contributi di quest'ultima pubblicazione trattano in maniera molto circostanziata e documentata la vita e il lavoro di Ventura Rodríguez nelle istituzioni in cui fu coinvolto e il funzionamento di esse (prima e dopo il 1760). Concludono il volume una minuziosa tabella cronologica della vita e delle opere dell'architetto (due mappe documentano la distribuzione geografica delle opere). Il saggio centrale, intitolato *La vida gráfica de la arquitectura de Ventura Rodríguez*, affronta diversi argomenti: la fortuna dell'artista nelle stampe, nei libri e nelle fotografie; l'esposizione dei criteri secondo i quali è stato redatto il catalogo e, soprattutto, l'analisi dei metodi di Rodríguez disegnatore, nonché la qualità dei contributi dei suoi allievi. Nel monumentale corpus sono infine catalogati 410 disegni riferiti a 137 oggetti architettonici. L'introduzione al volume scritta da Thomas Reese *¿Quién es Ventura Rodríguez?* di nuovo mette in rilievo le difficoltà della storiografia nei confronti dell'artista, ma pure il fascino e la perplessità, già avvertiti dai contemporanei, e ancora oggi non interamente superati, in relazione alla posizione oscillante tra ultimo barocco e primo neoclassicismo. Collocandosi a favore di una posizione irenica, Reese propone di superare la consolidata periodizzazione stilistica e di dare la preferenza a gruppi di opere che attraversano i tempi, collegati tra loro da tipologie in maggioranza di carattere sociale. Così anche il volume curato da Ortega Vidal, Martín Perellón e Sancho Gaspar stimola a proseguire le ricerche su Ventura Rodríguez e ad approfondire il dibattito sulla sua opera sulla base del ricchissimo libro curato da Delfín Rodríguez.